



Art Park
33020 Villa di Verzegnis (UD)

CarniaMusei
Comunità Montana
della Carnia
Via Carnia Libera 1944, 29
33028 Tolmezzo (UD)
tel +39 0433 487779
fax +39 0433 487760
www.carniamusei.org

Orari di apertura e informazioni
L'Art Park di Verzegnis è visitabile autonomamente in qualunque momento dell'anno. Su richiesta, è possibile organizzare visite guidate.
Per informazioni, rivolgersi all'ufficio CarniaMusei.



L'ART PARK VERZEGNIS



CarniaMusei è la Rete museale che riunisce le più significative realtà espositive disseminate sul territorio della Carnia, nell'alto Friuli. I musei, le collezioni private e le esposizioni permanenti, spesso custoditi in dimore storiche nei piccoli paesi delle vallate carniche, si sono riconosciuti nel progetto di una rete attraverso la quale ottenere una maggiore visibilità e offrire ai visitatori delle valide proposte culturali. Tra queste, di grande successo è l'attività didattica, che vede partecipare ogni anno da

seimila a ottomila bambini e ragazzi delle scuole di tutta la Regione e oltre. Attiva è la collaborazione con gli operatori turistici e socio-sanitari del territorio, con i quali sono concertate le attività estive di animazione, centri estivi e guide alle realtà presenti sul territorio. Studi e ricerche, pubblicazioni e newsletter, consulenza agli allestimenti, ai progetti culturali e alle numerose iniziative proposte dal territorio sono tra le funzioni fondamentali della struttura. L'obiettivo ultimo è quello di permettere alle piccole ma preziose realtà museali del territorio di essere visitate ed apprezzate da coloro, turisti e residenti, che sentono l'esigenza di conoscerne la cultura, le tradizioni e le caratteristiche ambientali.

CARNIAMUSEI È UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ MONTANA DELLA CARNIA SOSTENUTO DALL'UNIONE EUROPEA E DALLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

STAMPA: GRAPHIC LINEA PRINT FACTORY - FOTO: DORIGUIZZI



Egidio Marzona e la creazione dell'Art Park

Egidio Marzona è tra i maggiori collezionisti mondiali di arte contemporanea, nato in Germania nel 1944, ma con forti radici carniche: il nonno, originario di Villa di Verzegnis, il padre, nato nello stesso paese carnico, entrambi emigrati all'estero giovanissimi.

Nei primi anni della sua vita il luogo d'origine è una realtà remota per Marzona. Solo tra gli Anni '50 e '60, infatti, prende contatto con la Carnia, verso la quale sviluppa un solido senso di appartenenza.

Gli studi d'arte, negli Anni '60, lo vedono vicino ai protagonisti dei movimenti dell'epoca: giovanissimo, apre una galleria ed inizia così, con un percorso non



ortodosso ma piuttosto da autodidatta, la sua attività di collezionista e anche di editore, occupandosi di pubblicazioni artistiche, con un'attenzione particolare per le avanguardie del Novecento.

La collezione Marzona vanta circa 1800 pezzi, che appartengono per il 75% alle tre grandi correnti degli Anni '60 e '70: Minimalismo, Arte Concettuale e Land Art. Nel 1989 Marzona intraprende un nuovo percorso, ampliando il concetto di collezionismo inteso come

acquisto di opere già concluse, con l'idea di interazione tra arte e territorio. Invita alcuni tra i più prestigiosi artisti contemporanei a leggere il contesto di Verzegnis e crearvi delle opere progettate espressamente per il parco, lasciando libera all'artista la scelta del tipo di rapporto che passa tra le stesse opere e la natura del luogo: di dialogo, come di contrapposizione. Dall'intuizione del collezionista e dalla libera interpretazione del contesto da parte degli artisti nasce dunque l'Art Park di Verzegnis.



La Collezione

La collezione è esposta all'aperto, su terreni che lambiscono l'abitato. Le opere sono di artisti all'avanguardia sulla scena mondiale, raramente presenti nei musei italiani.

Nella parte più meridionale dell'area, sulla quale si affaccia la casa-museo, si trovano la

Piramide di Nauman (*Truncated Pyramid*, 1987-90), il cerchio di Long (*Tagliamento River Stone Circle*, 1996), le aste d'acciaio di Nonas (1993) e la catasta di legna di Grosvenor (1978, trasferita a Verzegnis nel 2001).

Proseguendo verso nord si scoprono via via le altre opere, tra le quali il Padiglione di vetro di Dan Graham (*Two-Way Mirror Triangle*, 1998), le scritte in marmo di Robert Berry (1999), un'opera in marmo di Laurence Weiner (*To the point*, 1999) e la catasta di legno di Bern Lohaus (2001).

Tutti gli interventi partono da un iniziale assunto antimimetico: le opere sembrano quasi non comunicare con il contesto. Eppure è da questa opposizione che nasce il dialogo. Il visitatore, infatti, percorrendo l'itinerario artistico è invitato a entrare in relazione con il luogo, ad esplorarlo e comprenderlo. Colpisce una qualità del Parco che lo rende differente da molte altre realtà simili, ossia la mancanza di confini, così come la facoltà lasciata al visitatore di avvicinarsi alle opere secondo un ordine del tutto personale. Allo stesso modo, vi è la più totale libertà

della scelta del punto di vista da cui osservare le installazioni. La ricerca di una posizione ottimale sorprendentemente si tramuta anche nella

scoperta di nuovi elementi del paesaggio circostante. Forse per questa ragione, alla definizione di "parco", Egidio Marzona preferisce quella di "prato":

